Importante successo dei lavoratori della terra

Salario minimo nazionale per i salariati dell'agricoltura

I punti innovatori del contratto — Fissate le qualifiche
Domani la giornata di lotta di braccianti e mezzadri

I salariati fissi — 170.000 lavoratori agricoli dipendenti dalle aziende capitalistiche — hanno ottenuto un grande successo con lo accordo di massima sul nuovo contratto nazionale raggiunto tra i sindacati e la Confagricoltura. Si tratta della parte più qualificata e specializzata dei lavoratori agricoli, di una categoria cioè composta in prevalenza di trattoristi e di specialisti nell'allevamento del bestiame. Un punto chiave, insomma dello schieramento del proletariato agricolo, impegnato più volte in lotte che ora vengono coronate da questo successo.

I principali punti innovatori del contratto sono i seguenti:

1) per la prima volta è stato stabilito un minimo salariale nazionale (precedentemente i minimi erano fissati provincialmente). Tale minimo è fissato in L. 27.000 per la prima zona salariale; L. 32.000 per la seconda zona; L. 37.000 per la terza zona. Ai minimi si aggiungono le percentuali dell'8% e del 18%, rispettivamente per i qualificati e gli specializzati;

2) vengono per la prima volta introdotte qualifiche precise, con una regolamentazione contrattuale. Questo era stato uno dei punti decisivi delle rivendicazioni sindacali per ottenere un contratto più adeguato alle capacità professionali che la tecnica agraria moderna richiede ai lavoratori. Naturalmente ciò significa anche una regolamentazione delle percentuali che aumentano i minimi nazionali;

3) l'orario di lavoro viene portato da 48 a 46 ore settimanali, con una riduzione annua di 104 ore. La regolamentazione degli orari, in base alle esigenze stagionali, sarà fissata nei contratti integrativi provinciali;

4) miglioramento di vari istituti contrattuali: le ferie sono aumentate di 5 giorni; l'indennità di anzianità è maggiorata di 3 giorni; sono ridotti gli scarti tra le classi di età agli effetti salariali e a vantaggio dei giovani; la tredicesima mensilità che fin'ora era pagata in ragione di 22 giornate, è ora portata ad una mensilità completa. Infine è stata fissata una nuova regolamentazione dell'orario straordinario e di quello festivo. E' stato anche stabilito un contributo contrattuale che verrà pagato per i servizi sindacali (a parte delle quote pagate dai lavoratori).

I primi commenti degli ambienti sindacali sono positivi. Nella giornata di domani le organizzazioni bracciantili faranno comunque conoscere il loro pensiero in merito, dopo un esame del contratto da parte degli organismi dirigenti.

Domani si svolgerà la giornata di lotta che vedrà uniti in migliaia di assemblee e manifestazioni braccianti, mezzadri e contadini. Nel corso di questa giornata la Federbraccianti si prefigge di denunciare con forza le inadempienze del governo e di affermare la necessità di una svolta nella politica agraria. Una nota della Federbraccianti afferma che l'unità realizzatasi tra le tre confederazioni nel dibattito sulla legge agraria deve ora esprimersi nella campagna elettorale con la volontà dei lavoratori di far uscire sconfitte tutte quelle forze conservatrici che si oppongono ad una nuova politica agraria. La prossima legislatura — conclude il comunicato — deve essere quella della riforma agraria, della sicurezza sociale, del miglioramento delle condizioni di vita e di vita civile per tutti i lavoratori delle campagne.

Zucchero e governo

Alla vigilia delle semine del 1963 i bieticultori italiani non conoscono ancora quale sarà il prezzo che l'industria pagherà per le bietole del 1962. Di fronte alla mancanza di un contratto e di una legge, al crescente malcontento dei contadini, il governo di centro-sinistra non solo non ha preso nessuna iniziativa per un incontro fra le parti o misure adeguate, ma la maggioranza democristiana ha impedito la discussione delle leggi presentate in Senato. Frattanto l'area seminata a bietole è diminuita di un terzo dal 1959, la produzione di zucchero da tre anni è inferiore al consumo, per cui esaurite le scorte, è già stata decisa l'importazione di grandi quantitativi di zucchero per ripristinare le scorte ordinarie ed effettuare la saldatura con la nuova campagna produttiva.

Dal 1959 ad oggi i termini si sono invertiti, ma la crisi della bieticultura continua. Allora i contadini dovettero cedere il prodotto sotto costo; ora non seminano più perché il prezzo è fermo dal 1956 mentre i costi di produzione sono aumentati e non di poco. La meccanizzazione è agli inizi, ma la mano d'opera manca; il Piano verde non dà i soldi ai contadini e gli industriali sono padroni di fare il bello e il cattivo tempo.

Le uniche iniziative governative o paragovernative conosciute sono quelle dei funzionari dell'Ente Delta mobilitati, quest'anno come l'anno scorso, ad impedire che gli assegnatari aderiscano al Consorzio nazionale bieticultori, la organizzazione che sta effettivamente difendendo bieticultura e bieticultori dalla strozzatura dei monopoli. Si può domandare all'on. Rumor se l'Ente Delta ha un contratto con i grossi agrari della Associazione nazionale bieticultori o se teme che il Consorzio chieda conto di come sono condotti gli zuccherifici costruiti con i soldi di tutti? Non sono questi gli interventi che ci si attende dal governo.

La Confindustria ha enunciato un piano per il settore: esso comporta l'obbiettivo di produrre 10 milioni di quintali di zucchero per il 1965, mentre i consumi nel 1962 sono già saliti a 12 milioni di quintali. Gli industriali sono in grado di imporre tale programma poiché le semine sono condizionate dai contratti di acquisto delle bietole effettuati dai loro agenti. E' d'accordo con loro il ministro Rumor? E La Malfa pensa che questo sia un metodo compatibile con una programmazione democratica del settore?

Non solo. Il governo di centro-sinistra è d'accordo per conservare al nostro paese il triste primato del più alto prezzo dello zucchero, unitamente alla più alta imposta di consumo? Pare di sì, poiché fino a questo momento non risulta che vi sia una posizione italiana nel MEC, conforme ai voti più volte espressi durante le crisi degli anni scorsi da larghi strati di opinione pubblica e da esponenti degli stessi partiti di governo: abbassare il prezzo dello zucchero, agendo sui profitti industriali e sull'imposta.

Ha una sua politica il governo su questo problema?

E' questa una domanda che attende un'urgente e concreta presa di posizione. Anche per dare una risposta alla domanda che è posta da molti anni: come farla finita col monopolio saccarifero? La strozzatura così evidente che esso provoca nello sviluppo dell'economia di intere zone giustifica e richiede con urgenza una misura radicale. La sua liquidazione è matura anche se Moro non vuole più nazionalizzazioni e Nenni nicchia; l'industria saccarifera di Stato con gestione dei bieticultori (anche se le cooperative dell'Ente Delta sono troppo strumentalistiche) esiste già. E' una esperienza interessante ed una indicazione di una possibile politica per il prossimo Parlamento.

Ilio Bosi

Richieste dal Fucino per le bietole

AVEZZANO, 9.

Nei giorni scorsi ha avuto luogo ad Avezzano, indetto dall'Alleanza nazionale dei contadini e dal consorzio nazionale dei bieticoltori, il convegno dei contadini del Fucino.

Alla manifestazione, cui hanno partecipato 400 contadini, erano presenti Gaetano De Marino per l'Alleanza e Pietro Coltelli per il Consorzio nazionale. Dopo la relazione di Vincenzo Cerasoni, segretario dell'Alleanza della Marsica, hanno preso la parola alcuni contadini i quali hanno sottolineato la necessità che il futuro governo affronti positivamente i problemi dell'azienda contadina.

I lavori del convegno si sono particolarmente soffermati sui problemi della bieticoltura per le caratteristiche dell'economia contadina del Fucino, il cui reddito deriva in massima parte dalla coltivazione della bietola. Dopo aver rimarcato la funzione positiva cui ha assolto negli ultimi tempi il Consorzio del Fucino, per aver dato un maggior potere contrattuale ai coltivatori e radicalmente cambiato i tradizionali rapporti con l'industria della zona, gli interventi hanno indicato l'azione da condurre per il prossimo futuro per raggiungere lo obbiettivo dell'aumento del prezzo della bietola in base alla resa reale.

Dopo gli interventi il convegno ha approvato un ordine del giorno subito inviato al Presidente del Consiglio, al Ministro dell'Agricoltura e al Prefetto dell'Aquila, in cui sono fissate tutte le richieste dei bieticoltori relative alla sollecita stipula del nuovo contratto nazionale coltivazione, che prevede un sostanziale aumento dei prezzi della bietola e l'accettazione delle rivendicazioni poste dal CNB.

Ai contadini non lo far sapere...

La CISL - Terra chiama «manovre» le giornate di lotta promosse dalle organizzazioni contadine democratiche e dai sindacati agricoli della CGIL. La CISL teme che l'azione sindacale sia «strumentalizzata a fini di speculazione politica», cioè ritiene strumentale la denuncia delle responsabilità che gravano sulla DC per la mancata attuazione di un programma di rinnovamento nelle campagne.

Ma perchè strumentale? Non è stata la stessa CISL che, in una presa di posizione largamente divulgata, ha invitato i suoi scritti a votare per i partiti del centro-sinistra (salvo a precisare, rispondendo a una ingenua distorsione dell'«Avanti!», che il PSI era escluso da questo invito)?

La CISL lo ha fatto Ma si rende conto che un invito del genere, per i contadini, ha il sapore di una beffa Il centro-sinistra ha rinnegato i suoi impegni verso i contadini. Quindi, secondo l'antico detto, al contadino non lo far sapere... con quel che segue.

C'è di più: secondo la CISL questi due mesi che precedono le elezioni dovrebbero dar luogo a una specie di tregua sindacale. Le agitazioni disturbano la campagna elettorale dc... Ma perchè mai? Non si tratta, invece, di buone occasioni offerte a tutti i partiti per precisare quale è il loro programma per migliorare le condizioni di vita — da tutti ritenute arretrate e inaccettabili — dei lavoratori della terra?

Il fatto è che, ancora una volta, le elezioni vedono le campagne trasformate in terra di conquista per l'esercito di funzionari della bonomiana, per i candidati della destra dc, in funzione del rafforzamento esclusivo della DC. Non basta il fatto che la DC abbia offerto un collegio senatoriale al sindacalista cislino Carlo Ceruti per cambiare questa realtà.

Da Rinaldo Scheda

Alimentaristi: concluso il 6° congresso

Impellente esigenza di nuovi quadri

Concludendo ieri il 6° Congresso nazionale della FILZIAT, il segretario della CGIL Rinaldo Scheda si è intrattenuto sulla lotta contrattuale nell'attuale fase sindacale, sul rapporto tra lotta rivendicativa e azione antimonopolistica, e sullo sviluppo del settore alimentare.

Circa la prospettiva della lotta contrattuale, Scheda ha sostenuto che i risultati conseguiti dal precedente congresso ad oggi dalla categoria dei lavoratori dell'alimentazione, dello zucchero e del tabacco consentono di tracciare le linee di una audace avanzata della categoria.

L'esistenza di ampie possibilità di avanzata sul piano salariale e normativo — ha affermato Scheda — è anche dimostrata dall'esito vittorioso della lotta dei metalmeccanici: ma — ha proseguito — non sarebbe né utile né educativo fare di essa un'esaltazione retorica.

Essa va valutata nelle sue luci e nelle sue ombre, nel suo insieme; ed è indubbio che per le conquiste ottenute, quella lotta ha un'importanza e un significato generale perché ha messo in luce in modo esaltante che in un periodo di dinamico sviluppo capitalistico e monopolistico, si aprono al sindacato nuove possibilità di compiere scelte di fondo nell'interesse dei lavoratori, in modo unitario, sul piano di una autentica autonomia di classe, respingendo, cioè, ogni forma subalterna di collaborazionismo di classe o di corporativismo.

Nel mettere poi in evidenza il ruolo dei 500 mila lavoratori dell'alimentazione nella lotta per le riforme di struttura, Scheda ha ricordato che è stata superata una certa visione settoriale perché la realtà attuale impone e rende possibile una unità d'azione tra i lavoratori dell'industria, e dell'industria alimentare in particolare, da un lato, e le categorie dei lavoratori della terra dall'altro.

Dopo aver sottolineato l'evoluzione positiva che si è verificata negli ultimi tempi nella pratica unitaria tra i sindacati di diversa tendenza, il segretario confederale ha criticato il tentativo di costruire delle differenziazioni assurde tra CGIL e CISL da parte dei dirigenti di quest'ultima organizzazione, deformando la realtà dei rapporti unitari che si sono creati con le lotte degli ultimi tempi. Questa artificiosa polemica — ha asserito Scheda — è in contrasto con la grande spinta unitaria di base dei lavoratori, e ottiene alla fine il risultato di collocare la CISL in una posizione ideologica rigida, subordinata all'egemonia esercitata dai gruppi dirigenti capitalistici.

Circa la proposta CISL di un coordinamento delle rivendicazioni sul piano confederale, dopo l'avvenuta conclusione della vertenza dei metalmeccanici, Scheda ha escluso un'adesione della CGIL, poiché l'iniziativa deve rimanere affidata alle categorie.

Circa i problemi del rafforzamento del sindacato, il segretario della CGIL ha insistito particolarmente sulla esigenza di portare avanti un più sistematico programma di attività formativa dei quadri, fondata su un approfondimento anche tecnico degli attuali problemi contrattuali, sindacali ed economici, collegati ai contenuti democratici di una programmazione rivendicativa autonoma.

cambi

Dollaro USA	619,85
Dollaro canadese	573,60
Franco svizzero	143,35
Sterlina	1738,50
Corona danese	89,90
Corona norvegese	86,65
Corona svedese	119,56
Fiorino olandese	172,35
Franco belga	12,37
Franco francese n.	126,57
Marco tedesco	155,22
Peseta	10,27
Scellino austriaco	24,04
Scudo portoghese	21,48
Peso argentino	4,55
Cruzeiro brasiliano	0,90

Grave episodio

50 licenziati alla «Ferrante» di Frosinone

L'ex sindaco d.c. smobilita?

FROSINONE, 9.

Grande sensazione ha suscitato in tutti gli ambienti della nostra città, la notizia che molto probabilmente oltre 50 operai saranno gettati sul lastrico a causa della inspiegabile sospensione di ogni attività lavorativa della ditta Fratelli Ferrante.

Come è noto, Ferrante, conosciuto anche come «Memmo», è stato sindaco dc di Frosinone fino al 1960, è uno dei grandi elettori dell'on. Andreotti e suocero dell'attuale sottosegretario al Tesoro, on. Fanelli. Egli ha abbondantemente usufruito dei finanziamenti statali elargiti dall'ISVEIMER, nonchè di rapida e cospicua liquidazione dei danni di guerra (700 milioni?) per il potenziamento delle sue attività industriali e commerciali. E' proprietario di un molino e pastificio, è rappresentante dei prodotti della Montecatini che distribuisce in tutta la provincia, è il titolare di una fornace e di altre attività varie.

La sua fortuna, basata sulle aderenze politiche con la DC andreottiana, è stata consolidata attraverso forme brutali di sfruttamento degli operai i quali, fino a poco tempo fa, percepivano salari inferiori, in generale, a 700 lire al giorno Questi stessi operai sono ora senza lavoro e vantano grossi crediti nei confronti dell'azienda, che non ha ancora dato alcuna assicurazione per la ripresa dell'attività lavorativa, nè per la liquidazione delle spettanze.

La Camera del Lavoro si sta interessando attivamente per dare agli operai tutta l'assistenza necessaria e per esigere la immediata ripresa del lavoro. Corre voce che i soliti grossi notabili dc si sono già recati a Frosinone per evitare o rinviare almeno fino a dopo le elezioni, le eventuali decisioni. Corre anche voce che si preparano ulteriori grossi foraggiamenti, da attingere dalle casse dello Stato, per questo benemerito del partito clericale.

Accordo per gli edili a Latina

LATINA, 9

Presso la Prefettura di Latina è stato firmato oggi, dopo circa quattro mesi di lotta, lo accordo che istituisce nella provincia di Latina l'indennità congiunturale per gli edili. Lo accordo, sottoscritto dai rappresentanti della FILLEA-CGIL e dalle altre organizzazioni sindacali, prevede un aumento globale di circa il 10% sugli attuali salari dei lavoratori edili ed affini. L'accordo ha decorrenza dal 14 febbraio.

Raggiunto stanotte l'accordo di massima

I minatori strappano un buon contratto

Con una lotta compattissima ed unitaria durata tre mesi, con 15 giornate di sciopero, centinaia di manifestazioni e l'occupazione simbolica dei pozzi, i 40 mila minatori hanno strappato un nuovo, miglior contratto agli industriali privati ed alle aziende a partecipazione statale.

L'accordo, che verrà perfezionato nei prossimi giorni, è stato raggiunto ieri notte, al termine della quinta giornata consecutiva di discussioni, sondaggi, incontri e colloqui al ministero del Lavoro, con la partecipazione del sottosegretario Calvi in veste di mediatore. L'avvicinamento maggiore delle posizioni padronali a quelle dei lavoratori si è avuto nella giornata di ieri, che ha così concluso la fase finale della vertenza, vittoriosa per i minatori.

I sindacati di categoria FILIE-CGIL, Federestrattive-CISL e UILMEC — assistiti sia dalle rispettive confederazioni che dalle folte delegazioni di minatori — hanno commentato positivamente il nuovo contratto, che migliora la pesantissima condizione economico-normativa dei 40 mila, innova il rapporto di lavoro, sancisce il principio della contrattazione integrativa aziendale e riconosce i diritti e le prerogative del sindacato nell'azienda.

Dopo i metallurgici, questa è dunque la seconda categoria che «passa», sul terreno della conquista di nuovi poteri e di un trattamento consono all'apporto produttivo fornito dai lavoratori. I minatori, come i metallurgici (coi quali hanno lottato proprio nel periodo in cui quella vertenza era più aspra) hanno ottenuto un contratto rinnovato in tutti i suoi istituti, benchè come loro non abbiano su tutti i punti ottenuto quanto auspicabile.

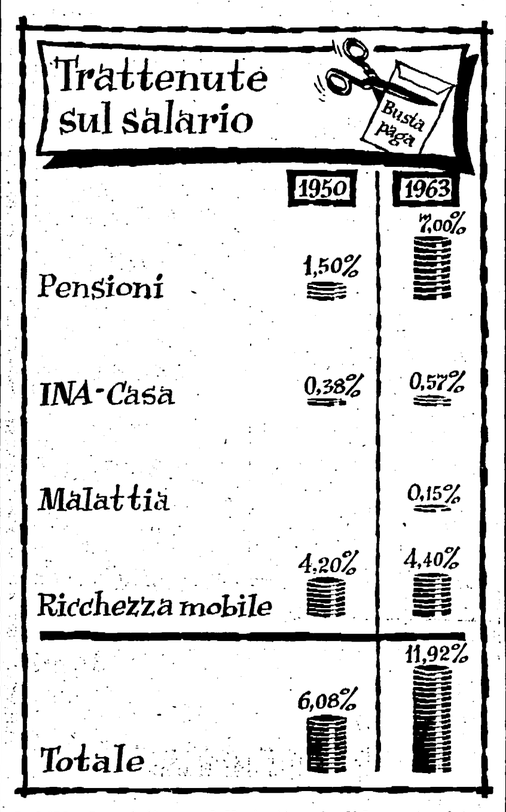
L'aumento salariale ottenuto è stato del 12 per cento: 11 per cento con decorrenza immediata e l'1 per cento dal 1° gennaio. Tutti gli altri aspetti del rapporto economico, però, hanno subito dei miglioramenti. Per gli scatti biennali: sono stati ottenuti due scatti, dell'1,50 per cento, con decorrenza primo gennaio.

Di fondamentale importanza sono una serie di mutamenti normativi ottenuti sulla scia dei metallurgici. In primo luogo, la fissazione di cinque categorie operaie con parametri fatti uguali a 100, 107, 112, 120, 132 e adeguamento al contratto dei metallurgici per intermedi e impiegati. I cottimi risultano regolati come i metallurgici. Anche i premi di rendimento risultano adeguati all'accordo dei metallurgici con una base dal 4 al 7 per cento (i premi contrattati, comunque, rimangono in vigore. Per la validità dei premi a rendimento è stata fissata la decorrenza del 1 marzo 1964.

Dal 1. gennaio 1964 nei reparti interni delle miniere si farà la settimana di cinque giorni. Il contratto, cioè, fa propri gli orientamenti già fissati per legge e che vanno in direzione di un alleggerimento della bestiale fatica dei minatori. Per gli «esterni» si è giunti alla riduzione di un'ora e mezza subito con l'impegno a ridurre un'altra ora e mezzo dal primo gennaio. Ciò significa che dal gennaio 1964 gli «esterni» faranno una settimana di cinque giorni e una di sei, alternativamente.

I diritti sindacali, regolati con un contratto unico, prevedono due articoli separati per le aziende private e per quelle rappresentate dall'Intersind. Un successo, infine, è stato riportato per ciò che riguarda l'indennità di licenziamento per la quale si è stabilita una decorrenza riportata al contratto del 1953, annullando il precedente riferimento al contratto fascista. I premi di *fedeltà*, o premi della miniera, verranno erogati d'ora in poi ai 35 (anzichè ai 40) e ai 20 anni di anzianità.

Queste, nelle linee generali, le innovazioni realizzate con il contratto e sancite nell'accordo di massima firmato stanotte al termine di una estenuante trattativa.



Dal '50 ad oggi, il peso delle trattenute di legge (assistenziali, previdenziali e fiscali) è pressochè raddoppiato sul salario. La maggiore falcidia alla busta-paga è venuta dal contributo per l'INPS, mentre perdura quella dell'INA-Casa (piano Fanfani), che fa pagare a tutti gli alloggi goduti da pochi. Inutile ricordare poi che la cosiddetta Ricchezza mobile colpisce senza scampo i lavoratori, oggi come ieri, mentre i padroni — si sa — evadono allegramente il tributo

Martedì incontro per i dipendenti dell'INAPLI

Martedì sono convocati al ministero del Lavoro i rappresentanti sindacali del personale dell'INAPLI e rappresentanti della CISL e CGIL per discutere la vertenza in corso.

E' noto che il personale dell'INAPLI è sceso in sciopero a causa di un veto posto da Bertinelli alla applicazione di una delibera del Consiglio di amministrazione a favore del personale. Il presidente dell'Ente, Granelli, ha ora convocato per il giorno precedente la riunione al ministero — domani, lunedì — il Consiglio di amministrazione col proposito di rivedere tale delibera sulla base delle osservazioni ministeriali. I rappresentanti del personale hanno espresso tutte le proprie riserve in proposito dichiarandosi eventualmente disposti a proseguire l'agitazione con tutta l'energia necessaria.

Verona

Inaugurata la 65ª Fiera

Dal nostro inviato

VERONA, 9.

La Fiera n. 65 è nata in anticipo. Rompendo una tradizione consolidata, non ha atteso, come le altre volte, la mattina di domenica: ha riservato il pomeriggio di oggi alle cerimonie inaugurali (la consueta parata di ministri e di personalità d.c.).

Anche questo è un segno dei tempi. La Fiera dell'agricoltura non ha molto tempo per le iniziative esteriori, intende andare al sodo, offrire le più ampie possibilità alle contrattazioni e agli affari. Nei 280 mila metri quadrati della esposizione veronese, troviamo un eloquente «condensato» dei processi di trasformazione in corso nella agricoltura italiana.

Dal 1948 ad oggi, i trattori impiegati nelle campagne sono passati da meno di 40 mila a oltre 300 mila. Ma ora il trattore non basta più. La massiccia trasmigrazione della manodopera, la trasformazione del nostro paese da agricolo-industriale a industriale-agricolo, il richiamo delle fabbriche, delle grandi metropoli, la politica della proprietà fondiaria, hanno creato nella nostra agricoltura una crisi estremamente preoccupante della manodopera. E di fronte alla esigenza di ammodernare, di trasformare le coltivazioni, la carenza di braccia in determinati casi minaccia di farsi addirittura drammatica.

Il rapido evolversi della meccanizzazione agricola trova in questo fatto la sua origine e la spiegazione. E Verona quest'anno, coi suoi grandi saloni, ne è uno specchio eloquente. Il trattore, pur presente in maniera massiccia, appare come uno strumento di contorno rispetto alle formidabili macchine automatizzate che si possono ammirare alla Fiera.

Quelli che dominano attualmente sono gli strumenti, le apparecchiature che consentono di fare il maggiore e il più complesso numero di operazioni con il minore impiego di mano d'opera. Automatismi, servo-meccanismi, comandi idraulici, ad aria compressa ed elettrici occupano il magigor posto.

Anche nel settore della zootecnia e della stalla la meccanizzazione e l'automazione vanno facendo passi da gigante. Siamo ormai arrivati al ristorante «self-service» per gli animali. L'insilamento dei foraggi, la miscelatura e la distribuzione dei mangimi, l'abbeveramento, tutto avviene per mezzo di apparecchiature automatiche che rendono le stalle sempre più simili ai padiglioni di una grande fabbrica moderna, in cui uno o pochissimi uomini possono provvedere ad un eccezionale numero di capi di bestiame.

Le migliori razze da allevamento, da latte e da carne sono presenti con mostre di eccezionale importanza, collegate come sono alla richiesta sempre più larga di bestiame soprattutto da carne, che presenta il mercato italiano. Molto interessante, da questo punto di vista, la presentazione di animali degli allevamenti ungheresi, polacchi, ecc., e di cavalli dell'Unione Sovietica.

Impossibile fornire un quadro anche semplicemente riassuntivo di tutte le manifestazioni collaterali che si svolgeranno nell'ambito della rassegna veronese: ricorderemo soltanto il grande raduno dei coltivatori diretti veneti che si svolgerà domenica 17 marzo su iniziativa dell'Alleanza dei contadini. Migliaia di piccoli proprietari, mezzadri e fittavoli si raccoglieranno a Verona, per dire che essi non vogliono essere i paria dell'agricoltura ma partecipare in pieno diritto al processo di trasformazione e di ammodernamento delle campagne.

Mario Passi

In Sicilia

Non cammina l'Ente chimico minerario

PALERMO, 9.

In numerose miniere dell'isola sono in corso da alcune settimane dure lotte per il mancato pagamento dei salari, e contro il tentativo di smobilitazione messo in atto dai gestori delle zolfare e non efficacemente controbattute dal governo regionale di centro-sinistra che, anzi, in alcune aziende gestite dai commissari, adotta provvedimenti che possono portare alla smobilitazione.

L'altra parte, il difettoso meccanismo della legge sui commissariati minerari e la mancata attuazione di alcune disposizioni contenute nella stessa legge, contribuiscono a determinare lo stato di grave malcontento tra i diecimila minatori siciliani. «Questa situazione — rileva la segreteria regionale della CGIL in una nota — assume particolari aspetti di gravità soprattutto perché, dopo tre mesi dall'approvazione della legge regionale sullo Ente chimico minerario, il governo non ha ancora proceduto a nominare il Consiglio di amministrazione, a crearne lo statuto e a costituire la società Zolfi».

«Di fronte a questa assurda posizione del governo — rileva l'organizzazione unitaria — che dimostra la sua insensibilità e la sua determinazione di non fare dell'Ente chimico minerario lo strumento più notevole per avviare uno sviluppo economico e sociale programmato nella Regione, così come i minatori e la popolazione siciliani l'hanno voluto, la segreteria regionale CGIL esprime vibrata protesta ed afferma di opporsi a qualsiasi tentativo di smobilitazione delle miniere, di riduzione della mano d'opera e di ridimensionamento delle finalità dell'Ente».

La CGIL invita pertanto i minatori delle province interessate, a riprendere la battaglia.

Contemporaneamente il gruppo comunista alla Assemblea Regionale presentava stamani sulla questione una interpellanza al Presidente della Regione ed all'assessore all'industria «per conoscere quali motivi impediscano l'attuazione degli adempimenti necessari per dare inizio all'attuazione della legge sull'Ente chimico Minerario e perché, in particolare, non si sia proceduto ancora alla emanazione dello Statuto e del consiglio di amministrazione dell'Ente stesso».